

Gli studiosi che ricoprono incarichi nelle istituzioni pubbliche sono, devono essere, doppiamente consapevoli che il loro agire è esposto a critiche: come studiosi abituati ai processi di "trial and error" e perché qualsiasi modificazione dello status quo è inevitabilmente soggetta a critiche. Hanno, però, se non il diritto, la ragionevole aspettativa che le critiche provenienti da altri studiosi rispettino alcune basilari regole di metodo, tra cui il fare riferimento a documenti ufficiali, debitamente approvati, e non a semplici versioni di lavoro, intermedie e riservate. La circostanza che questo fondamentale presupposto non si realizzi inficia le critiche (giova ripeterlo, legittime in sé), tanto più se queste sono frettolose e prive di fondamento. Poiché alcune critiche (si veda la nota precedente "Critiche ai criteri della Vqr") rischiano di creare confusione e disorientamento sulle finalità della VQR e sui criteri di valutazione utilizzati, riteniamo opportune alcune [precisazioni su aspetti significativi della VQR](#) (si vedano tramite questo link), rimandando per i dettagli ai documenti disponibili nel sito dell'ANVUR.

(Fonte: Consiglio direttivo dell'ANVUR 08-03-2012)